

Quando la tela non serve...

di Marina Carta-Buttiglione

SCIVOLARE CON PENNELLI E COLORI SULLA SUPERFICIE RUVIDA DI UN MURO GREZZO DANDO UN SENSO A UNA PARETE ALTRIMENTI SPOGLIA, ANONIMA. NON UN SEMPLICE DIPINTO, DUNQUE. UN MURALE È QUALCOSA DI PIÙ, CHE RESISTE ALLE INTEMPERIE, SI MOSTRA PREPOTENTE IN TUTTA LA SUA MAESTOSITÀ LASCIANDO A BOCCA APERTA CHI VI PASSA DAVANTI. O ALMENO QUESTO È L'EFFETTO SPERATO. TRA I POCCHI IN TICINO A REALIZZARLI C'È LA CAPRIASCHESSE ALEXANDRA VON BURG. CON LEI ABBIAMO PARLATO DI TECNICA, MATERIALI, EMOZIONI E PROGETTI LEGATI A QUESTE PARTICOLARI OPERE D'ARTE.



Alexandra applica uno strato materico per conferire all'opera l'effetto del rilievo.



Murales presso la residenza Universo di Lugano.

Il tratto è lo stesso di quello impiegato per la pittura su tela. A cambiare sono supporti e ambiente, ragion per cui è importantissima la fase preparatoria. «Prima di procedere con il dipinto vero e proprio – spiega Alexandra von Burg – deve intervenire l'impresa di costruzioni, che applica uno speciale fondo liscio sulla superficie grezza in beton, una sorta di barriera in grado di proteggere l'opera da fattori come umidità e/o intemperie. Dopodiché subentro io, stendendo sulla base del dipinto due strati di "primer", una vernice bianca che serve a far risaltare i colori. Per finire creo un fondo materico con delle particolari paste che conferiscono all'opera l'effetto del ri-

lievo. Non è un passaggio obbligatorio, quest'ultimo, ma una scelta personale che mi permette di dare maggiore dinamismo al dipinto in fase di realizzazione».

Solo quando questi quattro strati sono completamente asciutti, Alexandra può iniziare con i colori. Per i suoi murales adopera acrilici molto pigmentati, specifici per lavori di questi tipo e che ben si adattano all'ambiente e alle superfici. «A dipinto ultimato applico un film protettivo. Ogni dettaglio è decisivo affinché l'opera possa resistere nel tempo».

Un fattore importante da considerare quando si parla di murales è quello delle

dimensioni, spesso molto più grandi rispetto alle classiche tele. «Lavorare su un muro è impegnativo, sia dal punto di vista logistico (gran parte del materiale che utilizzo proviene dal mio atelier di Tesserete), sia sul piano fisico. Devo ad esempio montare un ponteggio per raggiungere comodamente tutta la superficie da trattare. Lo svantaggio è che sono costretta a dipingere senza potermi allontanare dall'opera nascente, cosa che si fa spesso quando ci si dedica a una pittura su tela per controllare da una certa distanza l'insieme del proprio lavoro. È comunque un vero piacere realizzare murales, mi diverte e mi appaga come artista».